

I Puritani (I Puritani di Scozia)

Opera seria

Libretto di Carlo Pepoli

Musica di Vincenzo Bellini

Prima rappresentazione: 24 gennaio 1835, Parigi, Théâtre-Italien

PERSONAGGI

Lord Gualtiero VALTON, generale governatore puritano

BASSO

Sir GIORGIO, colonnello in ritiro, fratello di lord Valton puritano

BASSO

Lord ARTURO Talbo, cavaliere e partigiano degli Stuardi

TENORE

Sir RICCARDO Forth, colonnello puritano

BARITONO

Sir BRUNO Robertson, ufficiale puritano

TENORE

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I (sotto il nome di Dama di Villa Forte)

SOPRANO

ELVIRA, figlia di lord Valton

SOPRANO

CORO e COMPARSE: Soldati di Cromvello. Araldi ed Armigeri di lord Arturo e di Valton.
Puritani. Castellani e Castellane. Damigelle. Paggi. Servi.

Nella prima parte l'azione è in una fortezza in vicinanza di Plymouth. Nella seconda, in una campagna presso della fortezza.

ATTO PRIMO

Parte prima. Scena I *Spazioso terrapieno nella fortezza. Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni con ponti levatoi ecc. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne, che fanno bellissima e solenne veduta; mentre il sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarata tutta la scena.*

Sopra li baluardi si veggono scambiare le sentinelle. Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi Bruno e coro di Soldati.

[Introduzione]

SENTINELLE I^o All'erta.

SENTINELLE II^o All'erta.

TUTTE L'alba apparì. *(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

SENTINELLE I^o La tromba...

SENTINELLE II^o Rimbomba...

TUTTE Nunzia del dì.

BRUNO e CORO di SOLDATI *(che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono ed acconciano le arme)*

Quando la tromba squilla,
ratto il guerrier si desta,
l'arme tremende appresta,
alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
se l'ira in cor sfavilla,
degli Stuardi il campo
in cenere cadrà.

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)

BRUNO O di Cromvel guerrieri,
pieghiam la mente e il cor
a' mattutini cantici
sacri al divin fattor.

(i Soldati s'inginocchiano. La campana suona la preghiera)

CORO di PURITANI *(dentro la fortezza)*

La luna, il sol, le stelle,
le tenebre e il fulgor
dan gloria al creator
in lor favelle!

La terra e i firmamenti
esaltano il signor:
a lui dian laudi e onor
tutte le genti!

SOLDATI I^o Udisti?

SOLDATI II^o Udii...

TUTTI Finì!

BRUNO Al re che fece il dì
l'inno de' puri cor
salì sui venti!

Scena II *Coro di Castellane e Castellani, che recano cestellini di fiori.*

CORO I^o A festa!...

CORO II^o A festa!...

TUTTI A festa!...

BRUNO *(invitando i Soldati a cantare)* Almo gioir
s'appresta...

a tutti rida il cor.

Cantate un casto amor.

CORO *(in forma di canzone a ballo)* Garzon, che
mira Elvira

la bella verginella,

l'appella la sua stella...

regina dell'amor.

È il riso e il caro viso

beltà di paradiso;

è rosa in su lo stel,

è un angelo del ciel!

Sincero un cavaliere

in pianto a lei d'accanto,

ha il vanto altero e santo

d'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,

gli chiede eterna fede:

ed oggi dà mercede

a un sì fidato ardor.

CORO I^o A festa!...

CORO II^o A festa!...

TUTTI A festa!...

BRUNO Almo gioir s'appresta:

a tutti ride il cor

se a nozze invita amor.

(tutti partono; il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Riccardo che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte)

Scena III *Riccardo e Bruno.*

[Cavatina di Riccardo]

RICCARDO Or dove fuggo io mai?...

Dove mai celo gli orrendi affanni miei?

Come quei canti

rispondono al mio cor funerei pianti! –
 Oh Elvira, oh Elvira, oh mio sospir soave,
 per sempre io ti perdei!
 Senza speme ed amor...
 in questa vita or che rimane a me?
 BRUNO La patria e il cielo.
 RICCARDO Qual voce?... Che dicesti? – È vero... è vero!
 BRUNO Apri il tuo core intero
 all'amistà; n'avrai conforto...
 RICCARDO È vano:
 ma pur t'appagherò. – Sai che d'Elvira il genitor
 m'acconsentia la mano,
 quando al campo volai.
 Ieri alla tarda sera,
 qui giunto con mia schiera,
 pien d'amorosa idea, vo al padre...
 BRUNO Ed ei dicea?
 RICCARDO «Sospira Elvira a Talbo cavaliere
 e sovra il cor non v'ha paterno impero.»
 BRUNO Ti calma, o amico...
 RICCARDO Il duol, che al cor mi piomba,
 sol calma avrà nel sonno della tomba.
 RICCARDO Ah per sempre io ti perdei,
 fior d'amore, o mia speranza:
 ah la vita che m'avanza
 sarà vita di dolor...
 sarà esempio di terror!
 Quando errai per anni ed anni
 al poter della ventura,
 io sfidai sciagura e affanni
 nella speme del tuo amor...
 Oh qual sogno ingannator!
*(sentesi una breve marcia; li Soldati trapassano la
 scena per andare alle rassegne)*
 BRUNO T'appellan le schiere
 a lor condottier.
 RICCARDO Di gloria il sentiere
 m'è chiuso al pensier.
 BRUNO A patria e ad onore
 non arde il tuo cor?...
 RICCARDO Io ardo... e il mio ardore
 è amore, è furor!
 BRUNO Deh poni in oblio
 l'età, che fioriva
 nei sogni d'amor.
 RICCARDO Mi è in mente ognor viva,
 mi accresce il desio,
 m'addoppia il dolor.

Bel sogno beato
 d'amore e contento
 o cangia il mio fato,
 o cangia il mio cor.
 Oh come è tormento
 nei dì del dolore
 la dolce memoria
 d'un tenero amor!

Scena IV Stanze di Elvira. *Le finestre gotiche sono aperte: si vedono le fortificazioni, ecc.*
 Elvira, e sir Giorgio.

[Duetto Giorgio ed Elvira]
 ELVIRA O amato zio, o mio secondo padre!
 GIORGIO Perché mesta così?... M'abbraccia,
 Elvira.
 ELVIRA Deh chiamami tua figlia!
 GIORGIO Oh figlia... oh nome,
 che la vecchiezza mia consola e alletta,
 pe 'l dolce tempo ch'io ti veglio accanto,
 e pe 'l soave pianto,
 che in questo giorno d'allegrezza pieno,
 piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
 Oh figlia mia diletta,
 oggi sposa sarai!
 ELVIRA Sposa?... No: mai!
 ELVIRA Sai come arde in petto mio
 bella fiamma onnipossente,
 sai ch'è puro il mio desio,
 che innocente è questo cor.
 Se tremante – all'ara innante
 strascinata – un dì sarò...
 forsennata – in quell'istante
 di dolore io morirò!
 GIORGIO Scaccia ormai pensier sì nero.
 ELVIRA Morir sì... Sposa no mai!
 GIORGIO Che dirai, se il cavaliere
 qui vedrai... se tuo sarà?...
 ELVIRA Ciel!... Ripeti, chi verrà?
 GIORGIO Egli stesso...
 ELVIRA Egli... Chi?...
 GIORGIO Arturo.
 ELVIRA E fia vero!...
 GIORGIO Oh figlia... il giuro!
 ELVIRA Desso?... Arturo?
 GIORGIO Arturo.
 ELVIRA Oh gioia!
 ELVIRA Non è un sogno... oh Arturo, oh amor!

GIORGIO Non è un sogno... oh Elvira, oh amor!

(Elvira s'abbandona tra le braccia dello zio)

GIORGIO Piangi, o figlia, sul mio seno,
piangi, ah piangi di contento,
ti cancelli ogni tormento
questa lacrima d'amor.

E tu mira, o dio pietoso
l'innocenza in uman velo:
benedici tu dal cielo,
questo giglio di candor!

ELVIRA Quest'alma, al duolo avvezza,
sì vinta è dal gioir,
che ormai non può capir
sì gran dolcezza!

Chi mosse a' miei desir
il genitor?...

GIORGIO Ascolta.

Sorgea la notte folta,
tacea la terra e il ciel;
parea natura avvolta
d'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia a' miseri,
il tuo pregar, tue lagrime
m'avvalorar sì l'anima,
ch'io corsi al genitor.

ELVIRA Oh mio consolator!

GIORGIO Incominciai: «Germano»,
né più potei parlar;
allor bagnai sua mano
d'un muto lagrimar.

Poi ripigliai, tra gemiti:
«L'angelica tua Elvira
al prode Artur sospira;
se ad altre nozze andrà...
la misera... morrà.»

ELVIRA Oh! Spirto di pietà,
sceso dal ciel per me.

(con ansietà) E il padre?...

GIORGIO Ognor tacea...

ELVIRA Poscia?...

GIORGIO Sclamò: «Riccardo
chiese e ottenea mia fé:
ei la mia figlia avrà!»

ELVIRA Ciel! Sol a udirti io palpito!...
E tu?...

GIORGIO «La figlia misera!»,
io ripetea, «morrà!».
«Ah, viva!» ei mi dice,
e stringemi al cor,
«Sia Elvira felice,

sia lieta d'amor».

(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni di caccia)

ELVIRA Odi... oh ciel, qual suon si desta?

GIORGIO Ascoltiam: ti rassicura.

ELVIRA Vien lo suon dalla foresta...

GIORGIO È il segnal di gente d'arme,
che dal vallo nelle mura
chiede forse penetrar.

ARMIGERI *(fuori della fortezza)* Viene il prode e
nobil conte,

Artur Talbo cavalier!

GIORGIO Non te 'l dissi?

ELVIRA *(abbracciando Giorgio)* Ah padre mio!...

GIORGIO Pago alfin è il tuo desio?

ARMIGERI *(dentro la fortezza)* Lord Arturo varchi
il ponte,

fate campo al pro' guerrier!

GIORGIO A quel suono, al nome amato,
al tuo core or presta fede;
questo giorno venturato
d'ogni gioia è bel forier!...

ELVIRA A quel nome, al mio contento,

al mio core io credo appena:
tanta gioia, oh dio, pavento,
non ho lena – a sostener!

Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.

CORO di ARMIGERI, ARALDI e CASTELLANE

Ad Artur de' cavalieri,
bel campione in giostra e amor,
le donzelle ed i guerrieri
fanno festa e fanno onor!

Scena V *Sala d'arme con logge vaste, ove*

l'architettura gotica mostra la intera sua pompa.

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce delle fortificazioni.

Elvira, Valton, sir Giorgio, lord Arturo, Bruno.

[Coro e Cavatina]

Dal lato destro esce lord Arturo con alcuni

Scudieri e Paggi, li quali recano vari doni nuziali; e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco.

Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, sir Giorgio, Damigelle, Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono li Soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento

al decoro della festa.

N.B. Tutti li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

Coro generale.

UOMINI Ad Arturo.

DONNE Onor!

TUTTI A Elvira coroniam beltà e valor!

Coro di Scudieri d'Arturo, e di Damigelle d'Elvira.

DAMIGELLE Ella è fior di verginelle,

bella al par di primavera,

com'è l'astro della sera

spira all'alma pace e amor!

SCUDIERY Bello egli è tra cavalieri,

com'è il cedro alla foresta:

in battaglia egli è tempesta:

è campione in giostra e amor.

ARTURO A te, o cara, amor talora

mi guidò furtivo e in pianto,

or mi guida a te d'accanto

tra le feste e l'esultar!

Al brillar di sì bell'ora,

se rammento il duol passato,

vo in ebbrezza... e son beato,

m'è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

questo palpito frequente

ti diran la fiamma ond'ardo,

come amor m'inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante,

o mio angelo d'amore,

vivrò ognor felice amante...

sul tuo seno io spirerò.

CORO GENERALE Tregua ai sospiri

pace al dolore

imene e amore

vi arriderà.

A chi è fedele

dopo il tormento

ogni contento

divin si fa.

GIORGIO e VALTON Senza occaso questa aurora

mai null'ombra, o duol vi dia:

santa in voi la fiamma sia:

pace ognor v'allieti il cor!

ELVIRA Oh mio Arturo!...

ARTURO Ah Elvira mia!...

ELVIRA Or son tua...

ARTURO Sì, mia tu sei!...

ELVIRA, ARTURO, VALTON, GIORGIO, BRUNO,

CORO

Cielo arridi a' voti miei,

benedici e fede e amor!

Scena VI Arturo, Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.

[Recitativo dopo la Cavatina d'Arturo]

VALTON (*dopo aver piano detto un motto a Bruno che s'inchina e parte*) Tu m'intendesti. – Fia mortal delitto

a chi s'attenta escir da queste mura

se non abbia il mio assenso. – O cari figli,

si compia senza me l'augusto rito.

(*ad Arturo cui dà un foglio*) Mercé di questo scritto

voi, sino al tempio, aperto passo avrete.

(*a Giorgio*) Tu gli accompagnerai. –

(*Bruno giunge con Enrichetta*)

VALTON Oh nobil dama,

l'alto anglican sovrano parlamento

ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta!

ENRICHETTA (Ahimè, che sento!) E che da me si

chiede?...

VALTON (*esitando; poi colla figlia s'accosta ai*

doni nuziali guardandoli) A me s'addice

obbedir e tacer. – Altro non lice.

ARTURO (*a Giorgio in disparte*) È de' Stuardi

amica?

GIORGIO (*ad Arturo in disparte*) È prigioniera

da molte lune, e fu da ognun creduta

amica de' Stuardi e messaggera, in mentito abito

e nome.

(*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla*

all'orecchio)

ARTURO (*da sé, ma guardando pietosamente*

Enrichetta) (Oh dio! Che ascolto!

È deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata!...)

ENRICHETTA (*accorgendosi del guardar pietoso di*

Arturo)

(Qual pietà in quel volto!...)

VALTON Oh figli: al tempio e alle pompose feste

accorra ognun.

(*ad Elvira, poi alle Damigelle*) La nuziale veste va'

o diletta, a indossar.

Ite voi seco.

(*a Bruno*) Fuori del vallo i miei destrier sien

presti;

ché in breve io qui sarò.

(ad Enrichetta) La nostra andata
ci è forza d'affrettar!
(ai figli) Com'io v'unisca
e a voi sorrida il cielo, o coppia amata.
(Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte co' le guardie: Giorgio ed Elvira partono co' le damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati)

Scena VII *Enrichetta, ed Arturo.*

ENRICHETTA *(guardando attentamente lord Arturo)*
(Pietà e dolore ha in fronte e fanno sicurtà del core.)
Cavalier!
ARTURO *(torna ad Enrichetta)* S'or ti è d'uopo di consiglio,
di soccorso e d'aita, in me t'affida! *(con franchezza leale)*
ENRICHETTA *(con mistero e fiducia)* Se mi stesse sul capo alto periglio?...
ARTURO Deh, parla; oh dio!... Che temi?
ENRICHETTA Breve ora... e sarò spenta!...
(Arturo fa un segno di fremito)
ENRICHETTA Ah tu ne fremiti!...
ARTURO *(con risoluzione)* Sì, fremo... io fremo per te, per me... pe 'l padre mio, che spento cadea fido a' Stuardi! – E tu chi sei?...
(con entusiasmo) Oh chi tu sii, ti vuò salvar...
ENRICHETTA È tardi!
[Finale I]
ENRICHETTA Figlia a Enrico, e a Carlo sposa, pari ad essi avrò la sorte...
ARTURO *(s'inginocchia)* Oh... regina...
ENRICHETTA Attendo morte!
ARTURO *(alzandosi)* Taci, ah taci per pietà!...
Fuor le mura... a tutti ascosa
ti trarrò per vie sicure...
tu n'andrai di qui...
ENRICHETTA Alla scure!
Scampo e speme... Oh Artur, non v'ha.
ARTURO No, reina, ancor v'è speme:
o te salva... o spenti insieme.
ENRICHETTA Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
pensa al tuo mortal periglio;
pensa a Elvira, il tuo tesoro,
che ti attende al sacro altar!

ARTURO Non parlar di lei che adoro:
di valor non mi spogliar!
ENRICHETTA Sventurata prigioniera,
il mio fato io seguirò:
giunse a me l'estrema sera...
per te l'alba incominciò!...
ARTURO Sarai salva, o sventurata,
o la morte incontrerò...
e la vergin mia adorata
nel morire invocherà!

Scena VIII *Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.*
Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

ELVIRA Son vergin vezzosa – in veste di sposa?
Son bianca ed umil – qual giglio d'april?
Ho chiome odorose – cui cinser tue rose;
ho il seno gentile – del tuo bel monil.
ENRICHETTA e ARTURO Se miro il suo candor,
mi par la luna, allor
che tra le nubi appar
la notte a consolar.
GIORGIO Se ascolto il suo cantar
un angelo mi par,
che intoni al primo albor
inni al superno amor.
ELVIRA Dama, s'è ver che m'ami...
ENRICHETTA Dimmi, o gentil: che brami?
ELVIRA Qual mattutina stella
bella vogl'io brillar:
del crin le molli anella
mi giova ad aggraziar.
ENRICHETTA Elvira mia diletta
son presta al tuo pregar.
(Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)
ARTURO e GIORGIO *(ad Enrichetta, quasi scusando la infantile preghiera di Elvira)*
Fanciulla e semplicetta,
ognor desia scherzar:
scusare a te s'aspetta
suo troppo vezzegiar.
ELVIRA A illeggiadrir mia prova
deh, non aver a vil
il velo in foggia nova
sul capo tuo gentil!

(Elvira vuol porre il velo sul capo d'Enrichetta, Arturo no 'l vorrebbe: ma la regina gli fa cenno d'allontanarsi: e risponde scherzando ad Elvira)

ENRICHETTA Il vezzo tuo m'alletta,
mi è caro secondar.

ELVIRA O bella, ti celo
le anella del crin,
com'io nel bel velo
mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
nel velo divin,
or sembri la sposa
che vassi all'altar.

(Arturo nel ritornello dell'aria d'Elvira, alle parole «or sembri la sposa» fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)

ENRICHETTA (Ascosa in bianco vel,
or posso, oh dio, celar
l'affanno, il palpar,
l'angoscia del mio cor!...

Deh, tu pietoso ciel,
raccogli con favor
la prece di dolor
ch'osai a te levar!)

ARTURO (Oh come da quel vel,
che le nasconde il crin,
veggio un splendor divin
di speme a balenar!
Deh tu pietoso ciel,
m'avviva il tuo favor,
mi fa da reo furor
la vittima salvar!)

GIORGIO *(guardandola con paterna compiacenza)*

*(Elvira col suo vel
un zeffiretto appar,
un'iride sul mar,
un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
col roseo suo favor,
tal ch'io ti veggia ognor
tra vezzi a giubilar!)*

Valton dentro le scene, e coro di Damigelle che compariscono sulle sogliedegli appartamenti, ripetendo le parole di Valton.

Insieme

VALTON Elvira... mia Elvira, il dì l'ore avanza!

CORO Elvira... deh Elvira,
il dì l'ore avanza!

ELVIRA Se il padre s'adira...
io volo a mia stanza.

(con vezzo semplice) Ma poscia, o fedel,
tu posami il vel!

ARTURO, GIORGIO e ENRICHETTA

Se il padre s'adira...
ah riedi a tua stanza!

Sarà il tuo fedel,
che t'orni del vel!

(Elvira parte co' le Damigelle e con Giorgio)

Scena IX *Enrichetta, ed Arturo.*

(Arturo guarda con grande sospetto all'intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton)

ENRICHETTA *(in atto di deporre il velo)*

*(Sulla virginea testa
d'una felice un bianco vel s'addice.*

A me non già...)

ARTURO *(correndo a lei, e trattenendola)*

T'arresta!

È chiaro don del ciel! Così ravvolta,
deluderai la vigilante scolta...

tu mia sposa parrai...

(con risolutezza) Vieni...

ENRICHETTA Che dici mai?

Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!...

(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire)

ARTURO Vieni... Ah vieni... T'involo a certa morte.

Scena X *Riccardo, e detti.*

[Terzetto nel finale]

Riccardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.

RICCARDO Ferma. Invan rapir pretendi
ogni ben ch'io aveva in terra:

qui ti sfido a mortal guerra...

trema, ah trema del mio acciar!

ARTURO Sprezzo, o audace, il tuo furore:

la mortal disfida accetto:

questo ferro nel tuo petto

fino all'elsa io vo' piantar.

(per battersi: Enrichetta si frapponne: il velo si scompone, e il suo volto si scuopre)

ENRICHETTA Pace... pace... ah v'arrestate,
per me sangue non versate.

ARTURO Ah che fai!...

RICCARDO *(con stupore, e appoggiandosi alla spada)* La prigioniera?

ENRICHETTA Dessa io son!
 ARTURO (*a Riccardo*) Tua voce altéra
 or col ferro sosterrai.
 Vien...
 RICCARDO (*freddamente*) Con lei, tu illeso andrai.
 ARTURO E fia ver?...
 ENRICHETTA (Qual favellar?)
 RICCARDO (*freddamente*) Più non vieto a voi
 l'andar.
 ARTURO (Se il destino a te m'invola,
 o mia Elvira, o amor mio santo,
 un sospiro a te se n'vola,
 e ti dice in suon di pianto:
 «Ti consola!»... – lo lungi e in guai
 t'amerò com'io t'amai.)
 RICCARDO (Parti, o stolto, e prova intanto
 quel dolor che a me serbavi;
 tu vivrai deserto e in pianto
 giorni oscuri, eterni e gravi.
 Patria e amor tu perderai...
 fia tua vita un mar di guai!)

ENRICHETTA (Sogno... o avrò conforto al pianto,
 avrò tregua a di sì gravi?
 Sogno, o andrommi al figlio accanto
 tra gli amplessi suoi soavi?
 Tanto ben, se, oh dio, sognai...
 non mi far destar giammai!)

[Seguito del finale]

CORO (*dentro le scene*) Genti, a festa! Al tempio
 andiamo!
 ENRICHETTA e ARTURO Gente appressa?... Oh
 ciel fuggiamo!
 RICCARDO Sì fuggite... il vuole un dio!
 ARTURO (*per partire, poi si volta*)
 Pria che siam oltre le mura
 parlerai?...
 RICCARDO No t'assecura.
 ARTURO Tu lo giura.
 RICCARDO Il giuro!
 ENRICHETTA, ARTURO e RICCARDO Addio.
 (*Arturo ed Enrichetta partono*)

Scena XI Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira
 con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati,
 Puritani, Castellani e Castellane. Riccardo con
 estrema ansietà guarda dalle loggie, e quasi
 segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi.

RICCARDO È già al ponte... – Passa il forte...
 È alle porte... – Già n'andò!...

CORO (*uscendo*) Al tempio, al tempio, a festa!
 ELVIRA Dov'è Artur?
 RICCARDO Dianzi fu qui...
 ELVIRA Ove sei, o Artur?...
 RICCARDO Partì!...
 (*suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano
 fuori delle loggie*)
 ELVIRA, GIORGIO e RICCARDO Già fuor delle
 mura... Laggiù alla pianura.
 CORO I^o (*a Valton*) La tua prigioniera... La rea
 messaggera
 col vil cavaliere?
 CORO II^o Ciascun su un destriero...
 spronando... volando...
 TUTTI Mirate colà!...
 (*quadro generale. Elvira getta un grido*)
 VALTON Soldati accorrete – coi bronzi tuonate
 all'armi appellate – correte... volate.
 Pe 'l crin trascinate – i due traditor!
 Si vede gran movimento di Soldati e di Gente. Poi,
 dopo il grido «All'arme» che si ripete dentro le
 scene, si sente battere la generale. La campana
 del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti
 intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente,
 poi resta immota dopo qualche doloroso grido.
 TUTTI All'arme!
 VALTON (*a Bruno*) T'affretta.
 TUTTI (*di dentro*) All'arme!...
 TUTTI Vendetta!
 (Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla
 testa d'un drappello di soldati parte)
 RICCARDO Oh come si pasce – d'affanni e
 d'ambasce
 l'ardor di vendetta – che m'ange e m'alletta:
 oh come nel seno – si mesce il veleno
 di sdegno e d'amor – di speme e dolor!
 ELVIRA La dama d'Arturo – è a bianco velata...
 la guarda e sospira – sua sposa la chiama:
 Elvira è la dama?... – Non sono più Elvira?
 (*Elvira è immobile; con gli occhi fissi e spalancati
 si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo.
 Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida «no»
 con voce disperata, poi resta immobile e mesta
 come prima*)
 GIORGIO e CORO Elvira! Che dici?
 ELVIRA Io Elvira? Ah no... No... No!...
 UOMINI La misera è pallida...
 DONNE È immobile e squallida...
 UOMINI Le luci non gira...
 DONNE Sorride e sospira...

UOMINI Demente si fa...
TUTTI Oh cieli, pietà.
ELVIRA Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!
(nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)
ELVIRA Ah vieni al tempio – fedel Arturo...
Eterna fede, mio ben – ti giuro!
Come oggi è puro – sempre avrò il core,
vivrò d’amore – morirò d’amor.
DONNE Si crede all’ara...
UOMINI Giura ad Arturo...
DONNE Ella sì tenera...
UOMINI Ei sì spergiuoro...
DONNE Ella sì candida...
UOMINI Ei traditor!...
TUTTI Misera vergine... – morirò d’amor!
RICCARDO e CORO Oh come ho l’anima trista e dolente,
udendo i gemiti dell’innocente:
oh come perfido – fu il traditore,
che in tanti spasimi lasciò quel cor!
GIORGIO Dio di clemenza, t’offro mia vita,
se all’innocenza giovi d’aita:
deh sii clemente a un puro core...
deh sii possente sul traditor!
RICCARDO Più la miro, ho più doglia profonda,
e più l’alma s’accende in amore!...
Ma più inaspra ed avvampa il furore
contro chi tanto ben m’involò!
GIORGIO La mia prece pietosa e profonda,
che a te vien sui sospir del dolore,
tu clemente consola, o signore,
per la vergin cui l’empio immolò!
ELVIRA *(fa un moto quasi tornando a vedere Arturo che fugge)* Ti veggo... già fuggi?... O ingrato, abbandoni
chi tanto t’amò!... Arturo... Oh dio!... No!
CORO Ahi dura sciagura ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura – del ciel creatura,
nel dì del diletto – schernita, tradita!
Andrà maledetto – il vil traditor!
ELVIRA Qual febbre vorace – m’uccide... mi sface...
qual fiamma, qual ira m’avvampa e martira!
Fantasmi perversi fuggite dispersi!...
O in tanto furor – sbranatemi il cor.
CORO d’ANATEMA tutti
Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!

In odio del cielo, in odio a’ viventi,
battuti dai venti, da orrende tempeste,
le odiate lor teste – non possan posar!
Erranti, piangenti – in orrida guerra
col cielo, la terra – il mar, gli elementi...
ognor maledetti in vita ed in morte,
sia eterna lor sorte – eterno il penar!

ATTO SECONDO

Parte seconda. Scena I *Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il campo inglese e qualche fortificazione Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.*

[Coro ed Aria di sir Giorgio]
CORO Piangon le ciglia – si spezza il cor...
l'inferma figlia – morrà d'amor!
CORO I^o Il duol l'invase?
CORO II^o La vidi errante
tra folte piante...
CORO III^o Or per sue case
gridando va – «Pietà... pietà!»...
TUTTI Piangon le ciglia – si spezza il cor...
l'inferma figlia – morrà d'amor!

Scena II *Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi Riccardo con foglio.*

DONNE Qual novella?
GIORGIO Or prende posa.
TUTTI Miserella!
DONNE È ognor dolente?
GIORGIO Mesta e lieta...
DONNE È senza tregua?
GIORGIO Splende il senno... or si dilegua
alla misera innocente.
TUTTI Come mai?
GIORGIO Dir lo poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno,
ogni voce trema e muor!
CORO Deh favella...
GIORGIO Mi lasciate.
CORO Te n' preghiamo...
GIORGIO Ah no... cessate!
(per partire; e li Castellani lo trattengono)
BRUNO e CORO Deh ti muova quell'ambascia
che ci aggrava al tuo dolor!
GIORGIO Siate paghi... v'appressate!
(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
talor la cara vergine s'aggira:
e chiede all'aura e ai fior con mesto volto:
«Ove andò Elvira!»
Biancovestita,
e qual se all'ara innante,
adempie al rito, e va cantando: il giuro.

Poi grida, per amor tutta tremante...
«Ah vieni, Arturo!»
CORO Ahi figlia misera – delira amor!
Quanto fu barbaro – il seduttur!
GIORGIO Geme talor, qual tortora amorosa,
or cade vinta da mortal sudore:
or l'odi al suon dell'arpa lamentosa
cantar d'amore!
Or scorge Arturo nell'altrui sembiante...
poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
geme, piange, s'affanna... e ognor più amante,
invoca morte.
CORO Ahi, figlia misera – morrà d'amor!...
Scenda una folgore – sul traditor!
(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)
[Recitativo dopo l'introduzione]
Di sua folgore il ciel non sarà lento!
«A scure infame Artur Talbo è dannato
dall'anglican sovrano parlamento.»
CORO È giusto fato!
RICCARDO Quaggiù, nel mal che questa valle
serra,
a' buoni e a' tristi è memorando esempio.
CORO Se la destra di dio tremenda afferra
il crin dell'empio.
(Riccardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare li decreti del parlamento)
RICCARDO Di Valton l'innocenza a voi proclama
il parlamento, e a' primi onor lo chiama.
CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
insana ancor la tua diletta figlia!
RICCARDO Infuria essa ad ognor?...
GIORGIO Sol quando un suon marzial misera
sente
più ricorda il fuggir del caro amante
e allor fassi furente.
RICCARDO E non v'ha speme alcuna?
GIORGIO Medic'arte n'assicura
che una subita gioia, o gran sciagura
potria sanar la mente sua smarrita.
CORO Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!
RICCARDO In me, duce primier, parla Cromvello,
il vil, ch'è ognor in fuga,
e di sangue civil macchiò Inghilterra,
cercate or voi. E se sua rea fortuna,
o malizia lo tragga a questa terra,
non abbia grazia, né pietade alcuna.
(il coro parte)

Scena III Elvira, e detti.

[Scena d'Elvira]

ELVIRA (*dentro la scena*) O rendetemi la speme o lasciatemi morir.

GIORGIO Essa qui vien... la senti?

Oh come è grave il suon de' suoi lamenti!

Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.

ELVIRA Qui la voce sua soave mi chiamava... e poi sparì.

Qui giurava esser fedele, poi crudele... ei mi fuggì!

Ah mai più qui assorti insieme nella gioia de' sospir?...

Ah rendetemi la speme o lasciatemi morir!

GIORGIO e RICCARDO Quanto amore è mai raccolto in quel volto e in quel dolor!

ELVIRA Chi sei tu?

(dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorché, nella prima parte del dramma, le diè la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una grande commozione)

GIORGIO Non mi ravvisi?...

ELVIRA Padre mio?... Mi chiami al tempio?

Non è sogno... oh Arturo... oh amor!...

Ah tu sorridi... asciughi il pianto!

A imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s'appresta a nozze, a festa, e meco in danza esulterà.

(si volta, e vede Riccardo; lo prende per mano)

Tu pur meco danzerai?...

Vieni a nozze!...

GIORGIO e RICCARDO (Oh dio!)

ELVIRA Egli piange!

Egli piange... ei forse amò!...

(a Giorgio in disparte e sotto voce: poi torna a fissare Riccardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente)

GIORGIO e RICCARDO (Chi frenar il pianto può!)

ELVIRA (*a Riccardo*) M'odi e dimmi, amasti mai?

RICCARDO Gli occhi affisa in sul mio volto, ben mi guarda e lo vedrai...

ELVIRA Ah se piangi... Ancor tu sai che un cor fido nell'amor,

sempre vive di dolor!...

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia)

GIORGIO Deh! Ti acqueta, o mia diletta, tregua al duol dal tempo aspetta.

ELVIRA (*sempre passeggiando per la scena, né badando mai ai due che parlano*)

Mai!...

GIORGIO e RICCARDO Clemente il ciel ti fia.

ELVIRA Mai!...

GIORGIO e RICCARDO L'ingrato ormai oblia.

ELVIRA Ah! Mai più ti rivedrò!

GIORGIO e RICCARDO

(Si fa mia la sua ferita mi dispera e squarcia il cor.)

ELVIRA O toglietemi la vita o rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge in atto di furente verso Riccardo e Giorgio. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto alla maniera dei pazzi)

GIORGIO e RICCARDO

Tornò il riso in sul suo aspetto, qual pensiero a lei brillò?

ELVIRA Non temer del padre mio;

co' miei pianti io placherò...

ogni affanno andrà in oblio, tanto amor consolerò!

GIORGIO (Essa in pene è abbandonata sogna il gaudio che perdé!)

RICCARDO (Qual bell'alma innamorata un rival rapiva a me!)

ELVIRA Vien, diletto, è in ciel la luna:

tutto tace intorno intorno:

fin che spunti in ciel il giorno,

vien: ti posa sul mio cor!

Deh t'affretta, o Arturo mio:

riedi, o caro, alla tua Elvira;

essa piange, e ti sospira:

riedi, o caro, al primo amor.

GIORGIO e RICCARDO Possa un dì, bella infelice,

mercé aver di tanto affetto:

possa un giorno nel diletto

obliare il suo dolor!

Ricovrarti ormai t'addice

stende notte il cupo orror...

(Elvira è abbattuta dal delirio. Giorgio e Riccardo l'invitano a ritirarsi)

Scena IV *Giorgio osserva all'intorno; poi afferra pe 'l braccio Riccardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.*

[Duetto. Finale II]

GIORGIO Il rival salvar tu devi,
il rival salvar tu puoi.

RICCARDO Io no 'l posso...

GIORGIO Tu non vuoi?

RICCARDO No!

GIORGIO Tu il salva!

RICCARDO Ei perirà...

GIORGIO Tu quell'ora ben rimembri
che fuggi la prigioniera?

RICCARDO Sì...

GIORGIO D'Artur fu colpa intera?...

RICCARDO *(quasi sdegnandosi)* Tua favella
ormai...

GIORGIO *(con dignità paterna)* È vera!

RICCARDO *(come sopra)* Parla aperto!...

GIORGIO *(come sopra)* Ho detto assai!

RICCARDO Fu voler del parlamento
se ha colui la pena estrema.

Dei ribelli l'ardimento
in Artur si domerà.

Io non l'odio, io no 'l pavento,
ma l'indegno perirà.

GIORGIO Un geloso e reo tormento
or t'invade e accieca... Ah trema!...

Il rimorso e lo spavento

la tua vita strazierà...

Se il rival per te fia spento

un'altr'alma il seguirà.

RICCARDO Chi?

GIORGIO Due vittime farai,

e dovunque tu n'andrai

l'ombra lor ti seguirà!

Se tra il buio un fantasma vedrai
bianco, lieve... che geme e sospira

sarà Elvira, che mesta s'aggira,

e ti grida: io son morta per te.

Quando il cielo è in tempesta più scuro

s'odi un'ombra affannosa che freme

sarà Artur che t'incalza, ti preme,

ti minaccia de' morti il furor!

RICCARDO Se d'Elvira il fantasma dolente

m'apparisce e m'incalzi e s'adiri,

le mie preci, i singulti, i sospiri

mi sapranno ottenere mercé.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
sanguinoso sorgesse d'Averno,
ripiombarlo agli abissi in eterno
lo farebbe il mio immenso furor!

*(Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo
e con affetto paterno)*

GIORGIO Il duol che si m'accora vinca la tua
bell'anima...

RICCARDO Han vinto le tue lacrime... mira... ho
bagnato il ciglio.

GIORGIO e RICCARDO Chi ben la patria adora
onora la pietà.

RICCARDO Se inerme ed in periglio...
salvo ei per te sarà.

GIORGIO Sì; il salva!...

RICCARDO E dall'esilio

contro la patria libera

se armato ei qui verrà!...

GIORGIO Mia man non è ancor gelida,
con te il combatterà.

RICCARDO *(con mistero)* Forse dell'alba al sorgere
l'oste ci assalirà...

s'ei vi sarà!...

GIORGIO Morrà!

Sia voce di terror

patria, vittoria, onor!

GIORGIO e RICCARDO Suoni la tromba, e
intrepido

io pugnerò da forte,

bello è affrontar la morte

gridando libertà!

Amor di patria impavido

mieta i sanguigni allori;

poi terga i bei sudori

e i pianti la pietà.

RICCARDO All'alba!

GIORGIO All'alba!

GIORGIO e RICCARDO All'alba!

RICCARDO Alba che surgi a un popolo

che a libertà s'affidi

giuliva a lui sorridi

nunzia d'eterno sol.

Alba che surgi ai perfidi

tiranni della terra

sii nunzia a lor di guerra,

alba d'eterno duol.

*(stanno per separarsi: nel fondo della scena
Giorgio si rivolge a Riccardo, e lo prende per
mano)*

GIORGIO Il patto è già fermato,
se Artur è inerme o vinto?..
RICCARDO Avrà pietà e conforto..
GIORGIO Se vien ascoso e armato?..
RICCARDO Ei sarà avvinto e morto!

ATTO TERZO

Scena I Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo di archibugio. Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un grande mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminate. Arturo, e poi Elvira.

[Scena d'Arturo]

ARTURO Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh patria... oh amore, onnipossenti nomi!
Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo mi balza il cor nel seno e benedico ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh com'è dolce a un esule infelice dopo il misero errar di riva in riva, toccar alfin la terra sua nativa: vedere ed abbracciar colei che in core gli fu scolpita per la man d'amore!
(vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

ELVIRA A una fonte afflito e solo s'assideva un trovador:

e a sfogar l'immenso duolo, sciolse un cantico d'amor.

ARTURO La mia canzon d'amore? Ah Elvira, ah Elvira,

ove t'aggiri tu? Nessun risponde!

A te cos'io cantava

di queste selve tra le dense fronde, e tu allor facevi eco al cantar mio!

Deh! Se ascoltasti l'amoroso canto... odi un esule afflito, odi il mio pianto.

A una fonte afflito e solo s'assideva un trovador,

toccò l'arpa, e suonò duolo: sciolse un canto e fu dolor!

Corre a valle, corre a monte l'esiliato pellegrin;

ma il dolor gli è sempre a fronte,

gli è compagno nel cammin.
 Brama il sole, allorché è sera:
 brama sera, allorché è sol:
 gli par verno primavera,
 ogni riso gli par duol.
(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)
 ARTURO Qual suon?... Gente s'appressa.
 CORO I^o *(sommessamente entro le scene)* Agli spaldi...
 CORO II^o Alle torri sarà.
 TUTTI Si cercherà... – Non sfuggirà.
 ARTURO Ove m'ascondo? Ah l'orde di Cromvello sono ancor di me in traccia...
Arturo si ritira e vedesi un drappello d'Armigeri traversare il fondo della scena: appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro.
 ARTURO Ad altro lato vanno i furenti; perché mai non oso porre il piè dentro le adorate soglie?... Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?... Ah! No... perder potrei me stesso e lei. – Tentiam di nuovo il canto! A me forse verrà, se al cor le suona, quasi a richiamo de' bei dì felici quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo! Cerca il sonno a notte scura l'esiliato pellegrin. Sogna e il desta la sciagura della patria... e il suo destin! Sempre eguali ha i luoghi e l'ore l'infelice trovador. L'esiliato allorché muore, ha sol posa al suo dolor.

Scena II *Elvira, ed Arturo in disparte. Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. S'apre il palazzo. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.*

ELVIRA Finì... Me lassa!... Oh come dolce all'alma mi scendea quella voce... Oh dio, finì!
 Mi parve... Ahi rimembranze, ahi vani sogni!
 Ah mio Arturo; ove sei?
 ARTURO *(inginocchiandosi)* A' piedi tuoi!
 Elvira, ah mi perdona!

ELVIRA *(gettandosi nelle sue braccia)* Arturo?... È desso!
 Sei pur tu... Or non m'inganni!...
 ARTURO Ingannarti?... Ah no, giammai.
 ELVIRA Io vacillo... temo affanni.
 ARTURO Non temer... sparìo i guai, ove a noi sorride amor!
 Nel mirarti un solo istante, io sospiro e mi consolo d'ogni pianto, d'ogni duolo che provai lontan da te.
 ELVIRA *(Ch'ei provò lontan da me!)* *(dice il primo verso da sé stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste circostanze)*
 Quanto tempo!... Lo rammenti?
 ARTURO Fur tre mesi!...
 ELVIRA *(con entusiasmo delirante di passione)* Ah no... tre secoli di sospiri e di tormenti... fur tre secoli d'orror!
 Ti chiamava ad ogni istante: riedi, o Arturo... e mi consola, e rompeva ogni parola coi singulti del dolor!
 ARTURO Deh perdona!... Ella era misera prigioniera... abbandonata; in periglio...
 ELVIRA *(con rapidità appassionatissima)* E l'hai tu amata?
 ARTURO Io?... Colei?...
 ELVIRA Non è tua sposa?
 ARTURO Chi dir l'osa?
 ELVIRA Io il chiedo, o Arturo!
 ARTURO Mi credevi sì spergiuro?
 Da quel dì ch'io ti mirai avvampai d'un solo ardore, per te fido insin che muore il mio core avvamperà.
 La mia vita io ti sacrai nella gioia e nel dolore... e la morte per amore cara e santa a me sarà.
 ELVIRA *(Oh parole d'amor... lieta son io!)*
 Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!
 Da quel dì che a te giurai, solo appresi aver il core; e a te fido infin che muore questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai
nella gioia e nel dolore...
e la morte per amore
cara e santa a me sarà.
*(si danno scambievolmente la destra, e si volgono
al cielo)*

ARTURO, ELVIRA Questo giuro sì puro e di fede
che a te alziam, o motor d'ogni affetto,
tu fiorisci d'eterno diletto:
tu consola sventura ed amor.

ARTURO Tua crudel dubbiezza amara
deponesti, e paga or sei?...

ELVIRA Di'... se a te non era cara
a che mai seguir colei?

ARTURO Or t'ingigi, o ignori ch'ella
presso a morte...

ELVIRA Chi? Favella!

ARTURO La regina.

ELVIRA La regina?

ARTURO Un indugio... e la meschina
su d'un palco a morte orribile...

ELVIRA E fia ver? Qual lume rapido
or balena al mio pensier!

Dunque m'ami?...

ARTURO E puoi temer?

ELVIRA Dunque vuoi?...

ARTURO Star teco ognor
tra gli amplessi dell'amor.

Vieni fra le mie braccia
amor, delizia e vita,
non mi sarai rapita
or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante
ti chiamo... e ognor ti bramo...

vien; mi ripeti: io t'amo,
t'amo d'immenso amor.

ELVIRA Caro, non ho parola
ch'esprima il mio contento:

l'alma elevar mi sento
in estasi d'amor.

Ansante... ognor tremante
ti chiamo e te sol bramo

e mille volte: io t'amo
a te ripete il cor. *(Elvira si pone sul core la mano
d'Arturo)*

[Finale III]

(odesi ancora il suono del tamburo)

ARTURO Ancor di nuovo questo suon molesto!

Li miei nemici!

ELVIRA *(si vede che a questo suono la sua testa*

comincia a vacillare)

Sì, quel suon funesto!

Io conosco quel suon... ma tu non sai
che più no 'l temo ormai! – Nella mia stanza
squarciai il vel, di che s'ornò sua testa...

Calpestai sue pompe... ed all'aurora...
con me tu ancora... verrai a festa e a danza.

ARTURO Oh dio che dici? *(Arturo si ritira un
passo e la guarda con stupore e spavento
fissamente nel volto)*

ELVIRA Così come guardi,
mi guardan essi, e intender mai non sanno
il parlar... il mio riso... il duol, l'affanno! *(Elvira si
tocca la testa e il cuore)*

ARTURO Oh ti scuoti... tu vaneggi?
*(sentesi da parti opposte dentro il boschetto le
voci di vari drappelli d'armigeri, che incontrandosi
si scambiano il motto di fazione)*

CORO I^o Alto là!

CORO II^o Fedel drappello.

CORO I^o E chi viva?

CORO II^o Anglia, Cromvello!

CORO I^o Viva!

CORO II^o Viva!

TUTTI Vincerà!

ARTURO Vien, ci è forza ormai partir!

ELVIRA Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...

No colei più non t'avrà!

*(Arturo prende per mano Elvira che lo guarda e
infuria delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo
e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure
sciogliere da lei, ma questa infelice delirando si
volge a gridar soccorso)*

ARTURO Vien...

ELVIRA T'arresti il mio dolor!

ARTURO Taci.

ELVIRA Aiuto... per pietà!...

ARTURO Ah!

Scena III Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri, con
facelle, Castellani, e Castellane.

GIORGIO È qui Arturo?

RICCARDO Arturo?

TUTTI Arturo?

*(Arturo che s'avvede della demenza di Elvira
resta impietrito di dolore guardandola immoto,
né curandosi di tutto ciò che accade intorno a
lui. Elvira è invece instupidita per tutto che vede.
Riccardo a cui fanno eco i puritani s'avvanza ad*

intimare la sentenza del parlamento. Alle parole «Morte» vedesi che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo motto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel cervello, ed un totale cambiamento intellettuale)

RICCARDO Cavalier, ti colse il nume punitor de' tradimenti.

CORO di ARMIGERI Pera ucciso fra tormenti chi tradiva patria e onor!

GIORGIO e DONNE Oh infelice! Un destin rio a tal spiaggia or ti guidò!

RICCARDO e ARMIGERI Talbo Artur, la patria e dio Te alla morte condannò!

ELVIRA Morte!

UOMINI A morte!

DONNE Ahi qual terror!

PURITANI Dio raggiunge i traditor!

ELVIRA Che ascoltai?...

DONNE *(le donne guardando Elvira e circondandola osservano tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisionomia di Elvira)* (Si tramutò!... si fe' smorta... ed avvampò!)

GIORGIO e RICCARDO Se avrò il senno?... Avrò più lacrime

nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno.

Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano)

ELVIRA Qual mai funerea voce funesta

mi scuote e desta

dal mio martir!

Io fui sì barbara...

lo trassi a morte!...

M'avrà consorte

nel suo morir!

ARTURO Credeasi misera

da me tradita?

Traea sua vita

in tal martir!

Or sfido i fulmini

disprezzo il fato...

se a lei d'allato

potrò morir!

RICCARDO Quel suon funereo

ch'apre una tomba

cupo rimbomba,

m'infonde orror.

Lor sorte orribile

spense già l'ira,

mi affanna e inspira

pietà e dolor!

GIORGIO Quel suon funereo

feral rimbomba

nel sen mi piomba

m'agghiaccia il cor!

Sol posso, ahi misero,

tremar e fremere:

non ha più lacrime

il mio dolor!

CORO di PURITANI Quel suon funereo

ch'apre una tomba

cupo rimbomba,

infonde orror.

È dio terribile

in sua vendetta

gli empi ei saetta

sterminator!...

CORO di DONNE Quel suon funereo

feral rimbomba,

al cor ci piomba,

gelar ci fa!

Pur fra le lagrime

speme ci affida,

che dio ci arrida

di sua pietà!

(i Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono trattiene dalle donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad Elvira)

BRUNO e PURITANI Dio comanda a' figli suoi

che giustizia alfin si renda...

GIORGIO, RICCARDO e DONNE Sol ferocia or

parla in voi?

La pietade... Iddio v'apprenda!

ARTURO Deh ritorna a' sensi tuoi!...

ELVIRA Qual mi cade orribil benda?...

ARTURO Oh mia Elvira!...

ELVIRA E vivi ancor?

ARTURO Teco io sono...

ELVIRA Ah il tuo perdono!...

Per me a morte, o Arturo mio...

ARTURO Di tua sorte il reo son io...

ELVIRA e ARTURO *(insieme)* Un amplesso!

BRUNO e UOMINI Avvampo e fremo!

GIORGIO, RICCARDO e DONNE Io gelo e tremo!

ELVIRA e ARTURO *(insieme)* Un addio!

BRUNO e UOMINI Fia l'estremo!

GIORGIO, RICCARDO e DONNE Oh dio! L'estremo!
PURITANI Cada alfin – l'ultrice spada
sovra il capo al traditor!

ARTURO Arrestate... Vi scostate!
Paventate il mio furor.

Ella è tremante,
ella è spirante,
anime perfide
sorde a pietà!
Un solo istante
l'ira affrenate,
poi vi saziare,
di crudeltà!

PURITANI I^o Ah vendetta sui ribaldi!

PURITANI II^o Ah vendetta!

All'improvviso tutti si fermano, perché odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Riccardo la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

TUTTI Suon d'araldi!... È un messaggio?

DONNE Un divin raggio!

UOMINI Esploriam...

TUTTI Che mai sarà? I puritani

GIORGIO Esultate, ah sì esultate;

già i Stuardi or vinti sono

i captivi han già perdono

l'Anglia terra ha libertà!

RICCARDO e PURITANI A Cromvello – onore e

gloria!...

la vittoria – il guiderà!

Insieme

ELVIRA Dall'angoscia al gaudio estremo

par quest'alma al ciel rapita:

ben so dir che sia la vita

or che tua l'amor mi fa.

ARTURO Dall'angoscia al gaudio estremo

par quest'alma al ciel rapita:

ben so dir che sia la vita

or che tuo l'amor mi fa.

CORO Siate liete alme amorose

qual d'amor foste dolenti:

lunghi dì per voi ridenti

quest'istante segnerà.

ELVIRA e ARTURO Ah! Sento, o mio bell'angelo,

che poca è intera l'anima,

per esultar nel giubilo

che amor ci donerà.

Benedirò le lacrime

l'ansia, i sospir, i gemiti,
vaneggerò nel palpito
d'un'ebbra voluttà.

CORO GENERALE Amor pietoso e tenero
coronerà di giubilo

l'ansia, i sospir, i palpiti
di tanta fedeltà.